

REAL MADRID
**Mou sotto attacco
cerca il riscatto
contro l'Auxerre**

STAMPA IBERICA ■ José Mourinho avrebbe davvero bisogno di un buon risultato oggi in Champions contro l'Auxerre davanti alle critiche crescenti della stampa spagnola, delusa dalle prestazioni finora grigie del Real. I giornali iberici fanno ora un paragone impietoso fra il Madrid targato Mou e quello del suo predecessore, il cileno Manuel Pellegrini. «Pellegrini, mejor que Mourinho» titolava Abc ieri, «La maldición de Pellegrini», gli fa eco El País. Nelle cinque prime partite di Liga il Real è stato spesso grigio lontano dal calcio champagne del Barca. Duri anche i quotidiani catalani che puntano il dito contro le «scuse» messe avanti da Mou per giustificare le non brillanti prestazioni dei suoi. «La squadra non funziona, la mancanza di gioco e di gol è evidente», scrive Público. «L'immagine di vincitore di Mou si sta diluendo» sostiene Mundo Deportivo.

messa in campo, organizzatissima. E gioca in casa. Rispettoso, ma carico di speranze Jol: «Vogliamo dimostrare di meritare l'Europa. Noi ci crediamo. Il Milan ha molte classe, nei singoli e, in particolar modo, in attacco, ma ha anche una difesa solida».

**Coppia d'attacco
Robinho in campo
dal primo minuto
con Ibrahimovic**
**Il tecnico dei Lancieri
«Lo svedese ex Barça
è il centravanti più
forte al mondo»**

Nella bellissima città dei canali il Milan ha vinto solo una volta, 1-0 nel 2003 firmato Andriy Shevchenko. Quello dell'attaccante ucraino è anche stato il primo e ultimo gol segnato dai rossoneri sul campo dell'Ajax. Calcio d'inizio alle 20,45.

In contemporanea grande battaglia nella Yonne tra Auxerre e Real Madrid. Mourinho, dopo il secondo 0-0 della stagione contro il Levante, riverserà sul terreno di Borgogna tutto il potenziale a disposizione, Ronaldo più Di Maria, più Oezil, più, forse Benzema per l'incerto Higuain. ❖

**C'è il Cluj all'Olimpico
e la Roma cerca continuità
dopo l'impresa con l'Inter**

Sull'onda della vittoria contro i nerazzurri la Roma affronta i romeni nella seconda giornata del girone E. La squadra di Ranieri obbligata a vincere per restare in corsa dopo la sconfitta per 2-0 contro il Bayern Monaco.

SIMONE DI STEFANO

 ROMA
sidistef@gmail.com

All'Olimpico tornano i romeni del Cluj, gara facile si direbbe, la squadra materasso del girone, tre punti scontati per la Roma. Se non fosse che a tornare in mente sono soprattutto gli spettri di due anni fa, Spalletti sulla panchina e quella doppietta di Juan Culio che ribaltò il vantaggio di Panucci. «Andiamo all'Olimpico per ripetere la storia» dice ora l'argentino, «ma se quella era stata una sorpresa - replica Ranieri a una cronista romena -, stavolta lo conosciamo bene l'avversario, e saremmo stupidi se ci facessimo di nuovo cogliere impreparati».

Del Cluj, che nonostante la crisi e l'esonero di Mandorlini a inizio stagione ha vinto la prima in Champions battendo in casa il Basilea, stavolta si sa vita morte e miracoli: che naviga al quartultimo posto in campionato, che vanta tre giocatori italiani, Piccolo, De Zerbi (ex Napoli) e, da ultimo, l'ex Barese Sforzini. «Rispetto tutti - precisa però l'allenatore giallorosso - ma vogliamo vincere, anche se non sarà una gara decisiva». Il banco di prova ideale per la Roma, attesa da una conferma dopo gli ottimi passi avanti contro l'Inter. Su quanto possa valere quella vittoria il volto tornato di nuovo rilassato di Ranieri la dice lunga. A Roma in molti concordano, il gol di Vucinic contro l'Inter può cambiare il volto della stagione: «può essere una svolta» dice Totti. Lo pensa anche Ranieri, tornato sorridente come non lo si vedeva da giugno, che fa battute, che ritrova la serenità perduta negli ultimi tempi. «Se eravamo convalescenti, io mi auguro che siamo già guariti - spiega il tecnico giallorosso - e pronti per volare». D'altronde, precisa poi Ranieri, «la vittoria è l'unica medicina, ci dà determinazione e voglia. Abbiamo cercato fino all'ultimo di vincere e alla fine siamo stati premiati». Quindi, per evitare stranezze capitoline, come masochismo e smania di complicarsi sempre la vita, la prima cosa che è stata fatta ieri, ancor prima del-

l'allenamento, è stato un lungo faccia a faccia tra l'allenatore e il suo capitano, Francesco Totti, che dopo il broncio esibito sabato sera a seguito dell'ennesima sostituzione, per poco non innescava un nuovo caso, sventato solo dalle doti diplomatiche del mister. Nel giorno del suo trentaquattresimo compleanno, il capitano ha gettato subito acqua sul fuoco dal suo sito, precisando che «Totti non è mai stato, non è, e non dovrà mai essere un problema per la Roma. Io vivo per la Roma», aggiungendo che poi «per l'allenatore fare le scelte non è mai semplice, soprattutto quando ha un reparto offensivo forte, non vorrei essere nei suoi panni». Appello colto al volo da Ranieri che, dopo aver ricucito anche l'altro strappo, con Adriano, che aveva rifiutato di entrare a gara praticamente chiusa, nel pomeriggio ha poi spiegato: «Sono entrambi ragazzi intelligenti, di Totti mi fido al 100%, è un giocatore integro, forte e non lo tiro fuori perché penso che non ce la faccia a finire la partita. L'altra sera stava giocando bene, è stato un punto di riferimento. Ma ho spiegato perché ho fatto quel cambio, poi può andar bene o male». Totti che comunque stasera ci sarà, con Menez e Vucinic alle sue spalle e Borriello pronto a subentrare. ❖

IL CAPITANO
**Totti tende la mano
a Ranieri: «Non vorrei
essere al suo posto»**

DOPO LA RABBIA ■ «Per l'allenatore fare le scelte non è mai semplice, soprattutto quando ha un reparto offensivo forte, non vorrei essere nei suoi panni». Francesco Totti getta acqua sul fuoco su quanto accaduto sabato scorso nel corso della partita contro l'Inter. Il capitano giallorosso ha mostrato visibilmente di non gradire la sostituzione (è entrato Vucinic che poi ha fatto gol) e ha lasciato il campo senza sedersi in panchina, ma l'episodio si è chiuso senza polemiche. «Una grande squadra deve avere grandi giocatori - continua Totti - ed è normale che chi viene sostituito è dispiaciuto, ma si fa parte di un gruppo e quindi è giusto stare alle regole». Tornando alla vittoria con l'Inter, Totti ha spiegato che «era fondamentale. La vittoria è arrivata grazie alla volontà e alla determinazione della squadra».

**Lazio capolista
Lotito preferisce
fare il pompiere:
«Piedi per terra»**

■ Dopo oltre un anno la Lazio è tornata in testa alla classifica, ha messo in mostra le qualità del centrocampista brasiliano Hernanes e sembra aver risvegliato dal torpore anche l'argentino Zarate, eppure il presidente Claudio Lotito preferisce non lasciarsi andare a facili proclami e sceglie invece la tattica del contropiede, per volare bassi: «Viviamo con molta serenità questo momento. Il primato però lo avevamo raggiunto anche lo scorso anno dopo aver appena conquistato la Supercoppa contro l'Inter e poi sappiamo tutti come è andata a finire la stagione, ci siamo ritrovati a lottare fino all'ultimo per non retrocedere».

Insomma, anche se l'aquila biancoceleste continua a volare, meglio restare con i piedi ben saldi a terra evitando spiacevoli sorprese: «Ha detto bene il mister Reja, mancano ancora 30 punti alla salvezza - le parole di un Lotito travestito da pompiere per spegnere facili entusiasmi - Cinque partite rappresentano un test troppo limitato per poter fare previsioni fu-

Il presidente
**«Siamo stati in testa
anche lo scorso anno e
sappiamo com'è finita»**

ture». «Adesso il nostro compito è quello di affrontare tutte le prossime gare con l'approccio giusto caratterizzato da sacrificio e umiltà - spiega il presidente della Lazio - Se riusciremo a restare sereni potremo regalare ai nostri tifosi delle soddisfazioni importanti». Soddisfazioni che intanto lo stesso Lotito si è tolto osservando sul campo le giocate del brasiliano Hernanes, colpo del mercato estivo biancoceleste: «Abbiamo tanti giocatori di qualità e lui è sicuramente uno di questi. Si è messo subito al servizio dei compagni e di Reja dimostrando il suo valore». Secondo il patron biancoceleste, però, tutti saranno utili alla causa, «anche quelli che in questo avvio di stagione sono restati a guardare i compagni senza fare tragedie. Questo è lo spirito giusto perché, anche se i risultati dipendono spesso da fattori imponderabili, avere un gruppo coeso aiuta a centrare gli obiettivi». E i complimenti alla Lazio ieri sono arrivati anche dall'ex biancoceleste Simone Inzaghi. «Quest'anno la squadra è stata costruita molto bene, con razionalità. Sono tutti giocatori di primissimo livello». ❖